Nazionale azzurra

Dai tempi di Mazzola-Rivera è il reparto che scatena le polemiche più roventi

A due giorni dalla Svezia

Gigi De Agostini chiamato a recitare il ruolo di «salvatore della patria»

Imputato alzatevi... E si alzò il centrocampo

Centrocampo, se ne parla da sempre, ma raramente lascia contenti. Oggi la nazionale è affidata a Giannini e Dossena, loro sono i «registi», un ruolo che il nostro calcio ha messo spesso alla «berlina». Quello di oggi è il ventre molle della squadra di Vicini, l'origine di tante perplessità ma nel passato è stato anche peggio. Per il calcio italiano una gran brutta gatta da pelare.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

STOCCOLMA Centrocampisti, meglio registi, in genere si nasce E di quelli bravi non ne spuntano, sui campi di calcio, molti Di questi ancor meno battono bandiera italiana, specialmente negli ultimi anni Cercando registi, discutendo di registi per la nazionale in Italia si sono succeduti milioni di commissari tecnici i pochi che in panchina andavano davvero, i tanti che lo hanno fatto scrivendo sui giornali, i tantissimi che si sono avvicendati sulle gradinate e nelle poltrone davanti alla televisione. Questa è la stagione di Dossena e Giannini, con Matteoli di rincalzo e un nome all'orizzonte, Romano, salito in cattedra nell'Olimpica di Zoff. Dossena è quello che resta di una generazione di calciatori italiani che hanno avuto per registi degli stranieri, Giannini è un investimento per il futuro in cui crede ciecamente forse solo Vicini. Non è certo un regista naturale, lo stanno costruendo da quando il maestro era Falcao

Prima di loro il calcio azzurro ha forse toccato il punto più basso; solo il Verona non utilizzava un radar d'importazione, Di Gennaro fu infilato nella nazionale più esaurita e modesta vista in tanti anni, quella che ha scontato fino in fondo il mondiale spagnolo ivi compresa la fortuna che aveva messo nell'82 la sua mano protettiva su quella squadra Ed era la nazionale che più di ogni altro aveva risolto l'eterno conflitto con questo ruolo carismatico facendone a meno Giancarlo Antognoni regista non lo è infatti mai stato nel vero senso della parola e per il centrocampo che si accingeva a guidare l Italia verso il mondiale argentino l'uomo decisivo, quello che fece la differenza e che attirò occhi pieni di invidia da tutto il mondo fu Tardelli il giocatore che rappresentò l evoluzione che permise a Bearzot di costruire una squadra senza un «manovratore» ufficiale Proprio nelle ore che hanno seguito l ultima gara con gli azzurri, quella con la Norvegia, Vicini ha agitato il nome di «schizzo» come lo sciamano agita il suo scettro per richiamare l'attenzione degli dei Prima aveva fatto un'altra considerazione «Le squadre si costruiscono con gli uomini che ci sono a disposizione e adesso il meglio è tutto qui»

Con questo benedetto regista comunque in Italia si erano fatti conti e pasticci anche prima che fiorissero i tulipani dell'Ajax ed il calcio totale di marca olandese, quando l'erba del nostro prato era certamente più verde di quella del vicino Se si guarda all'ultimo periodo della storia e delle tribolazioni azzurre attorno al centrocampo si finisce per scoprire che con condizioni base sempre diverse il problema è sempre esistito comunque Anche quando nessuno si sognava di guardare alla capacità di produrre registi del calcio italiano come ad un deserto o quasi Alla fine degli anni Sessanta di uomini radar l Italia ne aveva fin troppi e il centrocampo era un contenitore troppo piccolo Domenghini Mazzola De Sisti Rivera Corso allora il problema era farli giocare assieme, cosa che fu raramente possibile anche perché furono zuffe, si scontrarono fazioni Perché allora troppo e adesso poco? Se si guarda a quei nomi si scopre che lanciare accuse allo straniero è fuorviante Rivera e Mazzola si fecero largo arrivando in «A» da ragazzi, sgomitando tra nomi clamorosi Forse e proprio vero che e un problema di ere di cromosomi e di lune La nazionale che arrivò seconda in Messico nel 70 aveva non solo grossi cervelli a disposizione ma anche fior di attaccanti, cosa dire infatti di Boninsegna e Riva?

A quella leva subentrarono altre, Capello, Benetti, poi dopo il cambio in panchina tra Valcareggi e Bernardini spuntarono Pecci, Antognoni Zaccarelli, poi ancora Causio e infine Tardelli e la nazionale fece come la Juventus si attrezzo come complesso, nessuno aveva il compito di andare sul podio; Benetti Oriali e poi Manni diedero grande forza ma anche alto senso tattico e grandissimo carattere Così si percorse la strada che portò dall'Argentina al trionfo spagnolo con Conti che sostituì Causio in un ruolo che era certamente più vicino a quello del regista che al semplice tornante ala C era classe genio e tecnica Guardando a questo lungo periodo si scopre così che a questo perno centrale si è sempre girati attorno perplessi riuscendo a risolvere le cose nel migliore dei modi quando si è inventato qualche cosa di nuovo A guardare al calcio europeo balza all occhio il fatto che i grandi registi, quelli che in questa storia hanno lasciato un segno indelebile, non sono sempre italiani Chi di questa storia ne ha vista un bel pezzo finisce per andare da Rivera a Valentino Mazzola Gli altri hanno avuto Puskas, Bobby Charlton, Liedholm, Beckenbauer, Cruijff, Platini Tutto sommato non sono nemmeno molti E visto quanto fragili sono i nostri eroi di oggi non e il caso di gravare di altre responsabilità Giannini e Dossena, sbattendoli davanti a questi mostri sacri La loro fortuna non poggia solo sulle loro spalle, per tirare le somme bisogna mettere nel conto il rendimento di tutti Perché né Dossena a cui spetta fare il tutore ne all enfant Giannini si può chiedere di pensare per tutti

Vicini spera che gli auguri di Carraro gli portino bene

Un friulano sulle orme di Tardelli

STOCCOLMA L'idea di entrare in campo per rifare Tardelli, anima e corpo, non lo spaventa «Ho sempre giocato pensando a come portare il pallone verso l area avversaria, sia andando in mezzo, sia stando sulla fascia Il calcio non è mai stato per me solo un avversario da controllare» Che giochi fin dal primo minuto, che entri poi come con la Norvegia, Gigi De Agostini è l'uomo del futuro, o meglio quello che dovrà tentare di fare un po' più azzurro il futuro della Nazionale È la scommessa che Vicini ha lanciato con una temerarietà che non è quotidiana sulle panchine Gigi De Agostini, pura razza Friuli, si porta a spasso questa ipoteca con una disarmante, candida faccia, senza nascondersi dietro a formali complimenti Ha certamente preso molto da Bagnoli, il suo maestro di un anno che gli ha riempito una grossa parte del cuore, un uomo che ammira «Bagnoli è una persona umile, che ha una giusta ambizione, che parla poco ma chiaro, nello spogliatoio e in campo Quello che pensa te lo dice in faccia, non ci sono equivoci»

De Agostini da Tricesimo, ottanta chilometri dall'Austria è un giovane che anche quando sogna lo fa a piccoli passi Da ragazzo, figlio di un panettiere, («mio padre era solo un dipendente, magari avessimo avuto un nostro forno!») sperava di poter diventare apprendista meccanico Quando hanno cominciato a fargli i complimenti per come giocava a pallone ha sognato l Udinese Poi in una stagione è arrivato alla Juventus passando a pieni voti da Verona «Passare a platee più grandi non mi preoccupa Aumenta l'attenzione della gente, di te parlano i giornali, mi va bene, è logico, non mi crea problemi La mia fortuna credo sia stata quella di aver giocato dove il calcio è fatica, sofferenza e lotta per non retrocedere, dove un punto può essere tutto» Come a Trento e Catanzaro «Ho dovuto lasciare il Friuli e stato difficile quei sacrifici mi hanno reso forte, ho capito che fortuna è anche sapere approfittare del momento propizio Non c è dubbio che di occasioni ne sto avendo molte Sta a me saperle sfruttare, dimostrare che me rito fiducia e considerazione» Anche accettando una parte che scotta

Ormai è chiaro che l'innesto in azzurro di De Agostini non è una semplice sostituzione, Vicini lo ha chiamato per dare una impronta vincente al centrocampo Paura? «So che solo un fuoriclasse cambia il volto di una squadra, gli altri possono aiutare a migliorare le cose e questo io posso provare a farlo» Come? Di sicuro avendo come punto di riferimento due giocatori che gli sono stati compagni e che considera straordinari Zico, «non solo per le cose meravigliose che faceva in campo, ma come uomo, per la sua schiettezza, semplicità», e Causio «un altissimo senso della professione, la cura minuziosa della preparazione, dell alimentazione, ma in nulla preso sottogamba»

□ *Gi Pi*

Calcio-mercato: parla Allodi

«Diamoci una calmata se non vogliamo che il pallone si sgonfi»

Il calcio mercato offrirà nuovi colpi di scena? L'arrivo dei nuovi stranieri riuscirà a calmierare il mercato? Queste alcune delle domande rivolte a due grandi esperti. Italo Allodi e Franco Manni. Carraro ha detto che non permetterà alle società di accrescere i loro debiti. «Mi sembra sacrosanto, è giunto il momento di ridimensionarci. Manager, allenatori e giocatori guadagnano troppo...».

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Il mercato dei calciatori sarà anche quest'anno scoppiettante, carico di suspense e di continui colpi di scena? L'arrivo dei nuovi stranieri riuscirà a calmierare il mercato? Le disposizioni impartite dal commissario della Federcalcio, per le quali una società non può spendere più di un terzo di quanto ha incassato, o aumentare il capitale sociale, saranno rispettate?

Queste ed altre domande abbiamo rivolte ad un grande esperto del calcio mercato, a Italo Allodi che, ai Fraticini, dove si trova ricoverato per la riabilitazione, era in compagnia di Franco Manni, ds del Pescara dopo essere stato all'Inter, alla Lazio, alla Fiorentina, al Perugia Così alla domanda su quali binari si sta incamminando il mercato estivo abbiamo avuto questa risposta «Lo scorso anno le società di A e B hanno perso circa 60 miliardi Se non fossero arrivati i miliardi di Berlusconi sarebbero stati guai per tutte»

Fatta la precisazione ed aggiunto che sono in molti a sperare che qualche grosso club (Milan, Roma, Napoli, Inter) allarghi la borsa, Allodi ci ricorda che questa eventualità sarà difficile poiché i colpi più sensazionali sono già stati fatti «La Roma ha già preso Voeller, Collovati e Manfredonia, il mio Napoli con Careca e Francini e con qualche ritocco può puntare alla Coppa dei Campioni e restare ai vertici del calcio nazionale per diversi anni Anche Berlusconi ha già speso ingaggiando Gullit, Van Basten, Mussi, Bianchi e Bortolazzi L'olandese Gullit lo ritengo più forte del miglior Kroi nel ruolo di libero davanti allo stopper, e Van Basten sarà il punto di attrazione delle squadre avversarie La Juventus dopo Rush si è assicurata De Agostini, Tricella, Alessio e Magrin Se Boniperti riuscirà a portare a Torino Schuster i bianconeri possono tornare a puntare al titolo»

E l'Inter come la vedete? «Scifo e Serena sono due ottimi elementi - ci dice Manni Solo che per Scifo, che sarà subito paragonato a Rivera, non sarà facile imporsi poiché i nostri difensori non vanno tanto per il sottile

È certo che Pellegrini, nel suo duello con Berlusconi, cercherà di portare a buon fine qualche altro colpo»

Allude a Rebonato, al goleador della serie B? «Per il momento nessuno ce lo ha richiesto Segno evidente che non c è liquido in circolazione»

Carraro ha ripetuto che non permetterà alle società di accrescere i debiti Qual è il vostro giudizio ? «Questo mi sembra sacrosanto - risponde Allodi Credo che sia giunto il momento di ridimensionarci. Manager, allenatori e giocatori guadagnano troppo Le società non si possono più permettere certi lussi Però sono anche convinto che i nuovi stranieri non faranno calmierare riceveranno tanti soldi e i giocatori italiani chiederanno un adeguamento, ingaggi più corposi»

«Mi domando - dice Manni - come potranno reggere le società che rispetto al Napoli, la Roma e il Milan incassano un terzo Di questi tempi è facile sentirsi chiedere da un allenatore o da un buon giocatore cifre da capogiro Se non vogliamo che il pallone si sgonfi bisogna avere il coraggio di dire di no»

Sulla base della vostra esperienza quale potrebbe essere il sistema per evitare un crack finanziario? «Per prima cosa occorrerebbe un campionato di transizione (senza retrocessioni) ma soprattutto bisognerebbe che le società incrementassero i vivai.

Ko mondiali a Las Vegas

Tyson abbatte Thomas e Tony Tucker liquida James Douglas

Verso un unico campione

Supermatch in agosto, per riunificare le tre corone (Wbc, Wba, Ibf)

Il massimo dei massimi

Sul ring dell'Hilton di Las Vegas Mike «Typhoon» Tyson si è liberato in sei round di Pinklon Thomas. Sempre con un ko al decimo round Tony «Tnt» Tucker ha sconfitto James «Buster» Douglas Ora per i due «re» dei massimi (Tyson per Wba e Wbc e Tucker per l'Ibf) è arrivato il momento dell'incoronazione assoluta. Il supermatch per la riunificazione dei titoli è stato fissato per agosto

GIUSEPPE SIGNORI

Sotto il cielo ancora chiaro del Nevada all'ombra del vertiginoso *Hilton Hotel* di Las Vegas, forse il più popolare albergo-alveare del mondo Mike «Typhoon» Tyson e Tony «Tnt» Tucker si sono confermati autentici assi del ko e campioni del mondo della massima divisione di peso in preda al caos a causa di alcuni burocrati

Basso, massiccio ultra muscoloso, Tyson al peso di libbre 218 e 3/4 (kg 99 185 circa) con la violenza di un tifone del Mar dei Coralli ha spazzato via l atletico e ben modellato Pinklon Thomas che a sua volta, pesava libbre 217 e 3/4 (kk 98,732) in sei rudi, a volte confusi ed apparentemente equilibrati ma sempre violenti, assalti Al 120° secondo di quel round esplosivo, mentre l arbitro filippino Carlos Padilla stava «contando» il caduto che disperatamente, ma invano aveva tentato di rialzarsi, nella fossa cordata è balzato con lo slancio di una pantera il vecchio, magico Angelo Dundee che in tal maniera, impedendo al «referée» di concludere il suo lavoro, voleva portare subito soccorso al gladiatore precipitato drammaticamente sulla stuoia dopo una micidiale e prolungata serie di colpi doppiati (*uppercut* destro e *crochet* sinistro) che magari, potevano incrinare la salute dello sfidante del Michigan

«Pinky» Thomas in particolare nel terzo, quarto e quinto assalto aveva creato qualche problema al giovane campione di Brooklyn New York apparso migliorato a nostro parere abbastanza vario nei colpi e persino abile in certi frangenti ma ancora da maturare da migliorare se davvero un giorno (e potrebbe farcela) intende mentare un posto accanto ai «big» del passato che, a nostro parere sono stati James J Jeffries e Jack Dempsey Gene Tunney e Rocky Marciano fra i bianchi Jack Johnson e Joe Luis Ezzard Charles e Loey «Jersey» Walcott Sonny Liston e naturalmente Cassius Clay (anche se troppo «showman») fra i colorati

Però da sabato notte 30 maggio, «Dinamite Kid» sembra sulla buona strada La sua determinante azione finale durante la sesta ripresa contro Pinklon Thomas « *fu qual cosa di formidabile ed istantaneo come l improvviso scoppio di uno sfrenato sfogo d ira il terremoto la frana la valanga che colpiscono l uomo a caso per così dire senza passione La furia della tempesta invece lo assale come un nemico personale* »

Non sono parole nostre le abbiamo trovate in «Typhoon» di Joseph Conrad in quella mirabile storia di mare e di avventura di drammatica violenza e fatalità di uomini storici e coraggiosi fortunati e sfortunati appunto come Mike «Iron» Tyson il vincitore e «Pinky» Thomas lo sconfitto che per la sua ultima «chance» mondiale ha raccolto soltanto 150mila dollari contro i due milioni abbondanti (sempre di dollari) del ragazzo scoperto dal defunto Cus D Amato Dallo sconvolto mare d oriente del mitico Conrad torniamo nell arena di Las Vegas che ha ospitato almeno 10mila clienti paganti oltre tante celebrità dal divo cinematografico Sylvester Stallone all enigmatico «Sugar» Ray Leonard telecronista per il *Canale Hbo* per non parlare delle tante bellezze calate da Hollyood

Mike «King Kong» Tyson ha iniziato con estrema violenza e determinazione la sua guerra centrando Pinklon Thomas a due mani sembrava avesse fretta di non perdere l ultimo aereo per New York Furono tre minuti maledettamente duri per Thomas che però dalla seconda ripresa mischiando abilità «mestiere», *jabs* sinistri e diretti destri al fumo della confusione, dopo aver perduto la parte iniziale del «fight» riuscì a frenare il ciclonico aggressore anzi a vincere il quarto round ed a pareggiare quello seguente

Durante il riposo Angelo Dundee deve aver capito che il suo uomo aveva ormai dato quasi tutto e per fargli tirare il fiato con il solito trucco, riuscì a far cambiare un guantone a «Pinky» Thomas Nell altro «corner» vegliavano i «trainers» Kevin Rooney e Johnny Tocco oltre al manager Jim Jacobs gente avveduta ed al suono per il sesto assalto Mike «Doctor ko» Tyson venne scagliato in un divorante assalto che mise a disagio Thomas lo fece traballare e quindi finito con una serie di colpi a due mani *uppercut* destro e *crochet sinistro* l ultimo dei quali fece pesantemente crollare lo sfidante un antico campione del mondo alla sua seconda sconfitta

Tyson invece in 30 partite aveva ottenuto la ventisettesima vittoria prima del limite, per ko tecnico secondo il verdetto dell arbitro Carlos Padilla

Sabato, mentre si faceva scuro sull arena dell *Hilton Hotel* di Las Vegas l atletico e capelluto Tony «Tnt» Tucker, dalla «boxe» più lineare ma meno distruttiva di quella di Tyson nel decimo round ha liquidato l intraprendente e valido James «Buster» Douglas di Columbus, Ohio con una azione esplosa al momento giusto

La furente azione di Tony «Tnt» Tucker (kg 100,696) costringeva «Buster» Douglas (kg 103,112) alle corde dove subiva altri rabbiosi sinistri e destri finché l arbitro Mills Lane bloccava il massacro Tony «Tnt» Tucher, vincitore per ko tecnico nuovo campione dell *International boxing federation* successore dello scomunicato Michael Spinks, otteneva così la sua trentesima vittoria prima del limite in 35 incontri Don King, il «boss» dei giganti, ha subito annunciato per il prossimo 1° agosto (un sabato) la sfida fra Mike «Dynamite» Tyson e Tony «Tnt» Tucker per la riunificazione del titolo dei massimi (Wbc, Wba *Ibf*) probabilmente a Las Vegas

Thomas è a terra per il conteggio finale

Un violento scambio tra i due pugili

Pugilato. Europei dilettanti

Caldarella un diretto all'avversario e un gancio al pronostico

EZIO RONDOLINI

TORINO La terza giornata degli europei di pugilato dilettanti, in corso al Palasport di Torino, ha riservato una grossa piacevole sorpresa per i colori italiani Sovvertendo il pronostico, che lo dava pressoché per spacciato, Mario Caldarella ventunenne peso leggero alla sua prima esperienza del torneo continentale, ha sconfitto il quotatissimo tedesco orientale Koch, secondo agli ultimi mondiali di Rio de Janeiro e quarto nella classica di *Boxe Ring* per i pesi leggeri europei Il ragazzo azzurro è salito sul ring concentratissimo e caricatissimo ed ha impostato il combattimento su un gran gioco di gambe sulla velocità di esecuzione dei colpi Koch più alto dell italiano e quindi favorito nell allungo non è però riuscito a tenere a bada lo scatenato azzurro che lo ha ripetutamente centrato con ganci e diretti Quattro a uno il verdetto finale dei giudici e grande entusiasmo del clan azzurro che ha potuto così alleviare l amarezza per la successiva fulminea sconfitta del medio Camerani, trovatosi subito ad affrontare il potente bulgaro Stoyanov Sorpreso a freddo da un uno-due al volto il pugile italiano è finito subito al tappeto per il conto totale

La bella e imprevista vittoria di Caldarella rende tuttavia meno pessimistiche le prospettive della squadra italiana per questi ventisettesimi campionati europei, prospettive rese all'inizio quanto mai incerte dal forzato forfait per malattia del minimosca Todisco stella della nostra formazione, e da un sorteggio sfortunato che ha proposto subito agli azzurri avversari tra i più forti del torneo Oltre a Caldarella hanno infatti già passato il primo turno eliminatori, accedendo quindi ai quarti di finale, il mediomassimo Magi, che sabato ha battuto prima del limite il coriaceo austriaco Knechtl, e il superleggero Di Lernia che sempre sabato ha nettamente superato uno spilungone svedese di nome Artusan

Ieri sera, nell'ultimo incontro della notte (quindi ad orario impossibile perché il giornale possa riferirne), è toccato al gallo Cattai tentare l'impossibile contro il campione uscente della categoria il tedesco orientale Breitbarth Oggi saliranno sul ring per la loro prima prova il piuma Parisi opposto al bulgaro Ilhef, il superwelter Mastrodonato che affronta il rumeno Gavrila, il massimo Gaudiano opposto allo jugoslavo Audinc Sono tutti avversari che sulla carta non lasciano molte chances ai nostri pugili che appaiono però tutti concentratissimi a decisa a ripetere l'impresa di Caldarella il quale peraltro, superato l ostacolo Koch, domani, per i quarti di finale e l'accesso alla zona medaglie, dovrà vedersela con l'olandese Meezenga un avversario che pare alla sua portata Più difficile invece il compito per Magi e Di Lernia che si troveranno ad affrontare rispettivamente il polacco Lakhoniec, temibile picchiatore, ed il sovietico Yanovskij

Per quanto riguarda il quadro complessivo del torneo a tre giorni dall'inizio va segnalata la marcia sicura e perentoria di tutti i pugili dell'Urss, come del resto previsto, mentre qualche defaillance denuncia invece lo squadrone della Rdt